

Lo spettacolo

In scena al Piccolo per "Tramedautore" la Giulietta di Monroy con la regia di Marsala

Essere costretta all'esilio, contro la propria volontà, abbandonando tutto ciò che si ama, allontanata alle soglie dell'adolescenza, come una delinquente, senza più casa, senza più soldi, senza gli amici. È la storia di Giulietta, una ragazza libica, ma italiana di terza generazione, scritta da Beatrice Monroy, allontanata dalla Libia nel 1969, dopo il colpo di Stato di Gheddafi. È una storia vera quella di Giulietta, che oggi a Palermo è un'affermata insegnante di yoga. Il testo della Monroy è stato scritto per il teatro, e messo in scena con la regia di Giuseppe Marsala, prima al festival di Levanzo, diretto dallo stesso Giuseppe Marsala, poi al Biondo di Palermo e infine a Milano, al Piccolo, per la rassegna "Tramedautore", organizzata da Michele Panella e Angela Calicchio.

È un festival prestigioso dedicato agli autori, più che agli spettacoli, per dare spazio alle nuove dramaturgie della scrittura prima ancora che della scena. «Questa edizione - racconta la scrittrice palermitana - aveva un focus sulla Sici-

lia, hanno invitato oltre me anche Rosario Palazzolo e Giuseppe Provinzano e io ho presentato questa storia vera, commovente e, posso assicurare, che l'emozione di ascoltare le proprie parole nella sala intitolata del Piccolo intitolata a Paolo Grassi non ha pari. Io ho conosciuto veramente questa ragazza fuggita dalla Libia, e ho voluto raccontarla dalla prospettiva della fuga, le emozioni e i pensieri di chi in un solo giorno ha perduto tutto ciò che aveva costruito, e si ritrova a rischiare la propria vita e il destino stesso. Ogni progetto viene sospeso, prende un'altra strada, e l'essere umano rimane appeso a un filo sottilissimo di speranza. Verrà accolto e dove? Quali colori avrà il suo futuro? È una storia che oggi si ripete all'infinito, occupa tutte le prime pagine dei quotidiani, ma quella ragazza era italiana e divenne una profuga».

Rispetto alla passata edizione, due nuove attrici in scena, Costanza Minafra e Silvia Scuderi. La regia di Giuseppe Marsala si è concentrata sul rapporto tra madre e

figlia, «La madre sa bene cosa è successo - racconta Marsala - è consapevole degli esiti del fascismo in Libia, ma la figlia è troppo giovane, è nata a Tripoli e non ha capito nulla di ciò che succede. Ma la madre fa partire la figlia da sola e il viaggio della ragazza coincide con la sua emancipazione. Sarà costretta a diventare adulta molto presto. Metto in scena anche il padre morto qualche tempo prima, attraverso un cappotto bagnato appeso a una crocchia. Nel finale sulle lenzuola, la scena dello spettacolo, passeranno immagini della Tripoli di oggi». - **f. tao.**

Il regista palermitano



Giuseppe Marsala è il regista dello spettacolo tratto dal testo di Beatrice Monroy sulla storia di Giulietta costretta all'esilio dalla Libia di Gheddafi



Peso:30%